



## **Intervista a Anna Maria Roncoroni - Promotrice della 'Rete Ulisse'**

*a cura dell'ufficio stampa del Comitato Giù le Mani dai Bambini*

*Professor Anna Maria Roncoroni, cos'è la Rete Ulisse?*

La Rete Ulisse è stata "battezzata" in un seminario internazionale all'Università Bocconi il 4 febbraio 2011, ed è una rete interuniversitaria e di coordinamento che lavora sul tema della plusdotazione. È composta dall'Associazione Italiana per lo Sviluppo del Talento e della Plusdotazione (AISTAP), dal Comitato Giù le Mani dai Bambini ([www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)), dal Mensa Italia e da autorevoli referenti universitari di vari paesi d'Europa, con specifiche competenze sulla delicata tematica della "plusdotazione" e dello sviluppo del potenziale di bambini e ragazzi.

*Qual è il motivo che vi ha spinto a creare questa nuova realtà associativa?*

L'esigenza di creare una rete di coordinamento transnazionale è maturata in questi ultimi anni di attività, nei quali il confronto con i progetti ed i percorsi realizzati in Europa e nel resto del mondo per intervenire e favorire lo sviluppo degli studenti plusdotati ha messo in evidenza come nel nostro paese manchi un progetto nazionale sulla plusdotazione, che possa essere una risposta concreta alle necessità di questi studenti che, secondo le stime internazionali, rappresentano ben il 7- 8% della popolazione scolastica.

*Qual è l'obiettivo della Rete Ulisse?*

La nostra mission è quella di dare la possibilità a questi studenti di poter sviluppare il loro potenziale attraverso la creazione di percorsi di valutazione per il riconoscimento e la valorizzazione delle loro abilità; di modelli d'intervento adeguati alle loro esigenze, sia a livello curricolare che extracurricolare; di attività formative per i docenti, specifiche e mirate sul tema della plusdotazione affinché si possano dotare degli strumenti necessari per sviluppare le competenze dei loro studenti; di realizzazione di percorsi curricolari che siano in linea con le abilità e le competenze degli studenti, affinché si possa non solo valorizzare il Capitale Umano del nostro Paese, ma anche ridurre il fenomeno del drop-out scolastico, in quanto le ricerche internazionali dimostrano che una percentuale degli studenti che abbandonano la scuola sono plusdotati.

*Per poter raggiungere questo scopo avete già iniziato qualche attività?*

Oltre a muoverci all'interno del contesto italiano con progetti ed attività sia di formazione che di informazione e di ricerca, la Rete Ulisse sta attivando una stretta collaborazione con partner nazionali ed internazionali di alto profilo scientifico e di riconosciuto valore, che ha portato alla stipula di una Convenzione con L'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) per la realizzazione di progetti di alta formazione statistica, alla collaborazione con il Mensa Italia, con il centro CBO dell'Università di Nijmegen in Olanda, riconosciuto come uno dei migliori centri in Europa sul tema della plusdotazione, con l'Università di Munster in Germania e con l'Università de La Laguna in Spagna.

*Come è possibile riconoscere, aiutare e valorizzare i bambini con questi speciali talenti?*

Negli ultimi anni i giornali si sono occupati con sempre maggiore frequenza di analizzare il tema delicato della plusdotazione, molto spesso confusa con la genialità. I

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)  
Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



bambini con particolari abilità, o che dimostrano di possedere competenze e capacità molto superiori ai bambini di pari età anagrafica, vengono molto spesso chiamati "geni", dimenticando che il genio è colui che ha già dato un contributo fondamentale per lo sviluppo del settore di cui si occupa, raggiungendo risultati di eccellenza. Come si può ben capire, parlare di "geni" quando ci si riferisce a dei bambini è prematuro e dannoso per il bambino stesso, che si crea delle aspettative eccessive e pretende sempre di più da se stesso, rendendo a volte difficile accettare la frustrazione, l'errore e le difficoltà che la vita pone davanti ad ognuno di noi inevitabilmente. William Stern, insigne psicologo che visse a cavallo tra il 1800 ed il 1900, e che si occupò di studiare i bambini di talento, disse che "la plusdotazione rappresenta solo la possibilità di ottenere dei risultati e non il risultato di per sé". Nel nostro lavoro tendiamo molto a curare questo aspetto: noi non possiamo sapere cosa un bambino farà da grande e cosa riuscirà a realizzare. Quello che a noi interessa è che il bambino che viene da noi si senta accolto e capito nelle sue necessità, trovi un ambiente stimolante che lo aiuti a sviluppare il proprio potenziale e a superare le eventuali difficoltà che possono esserci a livello emotivo o relazionale. È quindi di fondamentale importanza il dialogo con la famiglia, che non sempre riesce a trovare il giusto spazio per parlare del proprio figlio o della propria figlia "un po' speciale" con la scuola o con altri operatori, a causa della mancanza di formazione su questi temi, carenza che qui in Italia è veramente importante. Tutto è demandato alla buona volontà degli insegnanti o degli operatori che lavorano con i bambini che cercano di trovare comunque la soluzione migliore.

*Qual è l'incidenza del fenomeno nel mondo della scuola?*

Innanzitutto è bene specificare che quando si parla di plusdotazione ci si riferisce al top 8-10% della popolazione studentesca e non a 1 su 1000. Ciò significa che, mediamente, in una classe di 25 alunni, vi sono circa 2-3 studenti che potrebbe beneficiare di attività didattiche specifiche.

*Una delle domande che viene spontaneo farsi è come si possono riconoscere i bambini plusdotati.*

Non esiste una risposta unica e definitiva, perché vi può essere il bambino che dimostra sin da piccolo di avere doti particolari (a 3 anni già è in grado di leggere, ha facilità nell'apprendere le parole, ha un linguaggio ricco ed articolato, conosce già i numeri, è curioso, fa mille domande, etc.) oppure vi è quel bambino che solo all'epoca dell'ingresso a scuola comincia a scoprire di amare la lettura, si apre al mondo e dimostra di saper apprendere ad una velocità veramente inusuale. Oppure il bambino molto creativo può avere delle difficoltà ad uniformarsi ai canoni della scuola, o quello molto timido può non emergere ma nascondersi, sviluppando i propri interessi al di fuori dall'ambito scolastico, in cui può anche non brillare particolarmente. Vi sono alcuni bambini che, data la loro esuberanza, vengono scambiati per iperattivi, con conseguenze a volte anche pesanti sia per il bambino stesso che per la famiglia.

*Se le chiedessi di fornirci in breve una serie di caratteristiche tipiche di questi bambini quali ci indicherebbe?*

In generale, malgrado vi siano più definizioni, tutte sottolineano che la plusdotazione solitamente presuppone:

- il possesso di abilità generali o specifiche al di sopra la media se confrontate con il gruppo dei pari, misurate attraverso l'utilizzo di test e prove standardizzate, somministrate da personale adeguatamente preparato;



- molto spesso la presenza di una dissincronia, termine coniato dallo psicologo francese Terrassier nel 1985, che indica una discrepanza tra lo sviluppo intellettuale, in questo caso molto al di sopra della norma in uno o più ambiti ed lo sviluppo emotivo-relazionale, non adeguato per l'età. Si possono quindi creare situazioni di grande disagio, in quanto il soggetto riesce a comprendere, a livello astratto ed intellettuale, particolari aspetti delle diverse situazioni che si trova ad affrontare che però non è ancora in grado di elaborare da un punto di vista emotivo. Ad esempio, può accadere che già a 3-4 anni di età il bambino si ponga il problema della morte, che però può causare angosce e preoccupazioni anche molto serie. Oppure non riesce a trovare nel gruppo dei pari qualcuno con cui condividere gli interessi e le passioni, che possono essere anche molto lontane da quelle dei compagni, pur rimanendo emotivamente sempre un bambino, e come tale desideroso di giocare e di divertirsi come gli altri;
- una forte motivazione ad approfondire gli argomenti che interessano, unita ad una capacità di raggiungere alti livelli di concentrazione, anche se non in tutti i settori. Può accadere però che lo studente, per una sua situazione di disagio e difficoltà personale, non riesca ad ottenere i risultati che potrebbe, diventando quello che si chiama un underachiever, cioè uno studente che lavora molto al di sotto delle sue possibilità ed ottiene risultati inferiori alle attese;
- una certa dose di creatività, che consente di produrre cose od idee nuove e non solo di ripetere ciò che si è detto o fatto in precedenza;
- un ambiente stimolante e favorevole all'apprendimento costituiscono poi la cornice ideale per far sì che ciò che è solo una potenzialità possa pienamente realizzarsi.

#### *Esistono idee falsate sulla plusdotazione?*

Vi sono molte misconcezioni e "miti" sulla plusdotazione che devono essere sfatati per poter meglio comprendere come mai è così difficile in alcuni casi, come ad esempio qui in Italia, spiegare e far comprendere la necessità di avere attività extra-curricolari dedicate, così come la possibilità del salto di classe, programmi compattati per evitare il fenomeno della noia e della disaffezione ed altri tipi di interventi che possono essere attuati all'interno del nostro sistema scolastico.

#### *E' vero ad esempio che i plusdotati non hanno bisogno di alcun aiuto, perché possono cavarsela da soli?*

Ogni individuo che possiede uno specifico talento o anche un'abilità generale sopra la media ha bisogno di un certo supporto per migliorare il proprio livello di competenza. Immaginiamo un grande atleta che però non si alleni a dovere e con il necessario impegno: malgrado il suo talento non otterrà mai grandi risultati. Einstein stesso disse che i suoi risultati sono stati il frutto di anni ed anni di preparazione. Nulla nasce per caso.

#### *Normalmente i bambini plusdotati dovrebbero amare la scuola, affrontarla con entusiasmo e prendere bei voti?*

In alcuni casi è così, ma in altri invece no, in quanto dipende dal livello di coinvolgimento dei ragazzi nelle attività scolastiche, dal grado di interesse che dimostrano per i diversi argomenti e dall'ambiente, che può favorire od ostacolare l'apprendimento. Inoltre, il problema dell'underachievement esiste e non può essere ignorato.



*Data la loro intelligenza i plusdotati sono bravi in tutto quello che fanno.*

Alcuni ragazzi plusdotati sono bravi in molte aree del sapere, come ad esempio i ragazzi con talento accademico. Altri invece hanno un talento specifico che interessa solo un'area o una materia (matematica, scienze, scrittura, pittura, etc.). Questa seconda categoria di studenti potrebbe rimanere nascosta se non viene data loro la possibilità di mostrare ed esprimere il loro talento, nel modo a loro più congeniale. Tutti noi ricordiamo la storia di personaggi famosi, che solo dopo l'età dell'adolescenza sono riusciti ad esprimere il loro potenziale. La creatività, ad esempio, richiede la possibilità di sperimentare e di esprimere concetti conosciuti con parole nuove o concetti nuovi con parole già note: tutto questo non sempre viene apprezzato, perché la tendenza all'omologazione, soprattutto nella scuola, è molto forte.

*Agli insegnanti piace avere degli studenti plusdotati in classe?*

Dipende molto dagli insegnanti stessi. A volte, il talento dimostrato da questi ragazzi viene utilizzato in classe dagli insegnanti in maniera positiva e costruttiva, altre volte invece no. I plusdotati possono creare qualche problema, perché fanno molte domande e sono molto richiestivi, ma non sempre gli insegnanti hanno il tempo o la possibilità di rispondere e soddisfare tutte le loro curiosità o anche di preparare del materiale differenziato specifico per loro.

*Da quello che ci dice, sembrerebbe che tutti i plusdotati abbiano delle difficoltà nell'adattarsi alla scuola ed a stringere amicizia con i compagni.*

La maggior parte dei plusdotati non hanno problemi a scuola o nel fare amicizia con i coetanei, ma negli Stati Uniti, ad esempio, si calcola che vi sia un 20%-25% di plusdotati che non riescono ad inserirsi a scuola, manifestando problemi di tipo emotivo o relazionale (rispetto alla popolazione normale, l'incidenza è doppia). Nella nostra stessa piccola esperienza abbiamo riscontrato che alcuni di loro hanno in effetti delle difficoltà e vanno aiutati a superarle.

*E' possibile che i plusdotati non si sentano diversi dagli altri, se nessuno glielo dice?*

Non è così, perché essi percepiscono di essere diversi dagli altri. Non migliori o peggiori, ma solo diversi.

*E' corretto dire che questi ragazzi hanno bisogno di essere sempre impegnati in nuove sfide, altrimenti s'impigriscono?*

Non è proprio così. Non conta tanto la quantità degli stimoli ma la loro qualità. Inoltre, una iper-stimolazione è sempre e comunque dannosa: è quindi necessario seguire le inclinazioni di ogni bambino ed i suoi naturali ritmi di apprendimento, senza forzarlo.

*E' vero che un bambino non può essere plusdotato, se ha un disturbo di apprendimento?*

Vi è una speciale categoria di soggetti chiamati "twice exceptional" ossia doppiamente eccezionali, in cui coesistono una forma di disabilità ed un talento. I ricercatori hanno visto che può essere più difficile, per gli insegnanti o i genitori, associare alcuni disturbi di apprendimento come la dislessia, la discalculia o l'iperattività con la plusdotazione. Inoltre, anche la diagnosi può essere ritardata a causa di un effetto compensatorio che tende a mascherare il problema, ritardando quindi l'intervento di sostegno o di aiuto.



*In definitiva, possiamo osservare che non sempre l'idea che abbiamo noi adulti di questi bambini "speciali" è corretta...*

Esatto, e tutte queste misconcezioni, in maniera e misura differente, non aiutano certo i plusdotati a sviluppare appieno il loro potenziale, in quanto la logica conclusione è che non hanno bisogno di particolare aiuto, né di attività extracurricolari o altre forme di interventi specifici e mirati. Anche per questo abbiamo deciso di fondare la Rete Ulisse: è un tema tanto importante – questi bambini sono parte delle eccellenze del nostro domain – quando delicato, perché molti di loro come giustamente denuncia "Giù le Mani dai Bambini" rischiano di essere isolati dal mondo degli adulti e a volte anche medicalizzati con psicofarmaci, e comunque è un tema largamente ignorato in Italia, ma che sarà di sempre maggiore attualità nel nuovo millennio. Il nostro vivo desiderio è di lavorare per dare un contributo concreto alla diffusione di informazioni scientificamente attendibili su questo soggetto, il che sarà ne siamo certi d'aiuto anche alle famiglie che vivono quotidianamente questo genere di problemi.